

55 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 3)

S. Angelo - Vetralla, 19 aprile 1768. (Originale AGCP)

Ha molto gradito la sua lettera, per questo, pur essendo molto ammalato, si è scomodato apposta per risponderle. La Sig.na Anna Maria spiritualmente si trova in uno "stato di tenebre, abbandoni, angustie" particolari, per cui chiede consiglio a Paolo su come regolarsi. Innanzitutto la conforta, dicendole "che le cose del suo spirito non sono mai andate tanto bene come adesso. Lo stato presente in cui si trova altro non è che una vera povertà e nudità di spirito, che è ricca d'ogni bene". Di conseguenza le raccomanda di avere il coraggio di accettare questa situazione, anzi di "accarezzarla e benedirne il Signore", sapendo che è transitoria e che Dio con questa prova la vuole poi "rivestire di doni altissimi e ricchezze inestimabili". Ecco come regolarsi. Innanzitutto in casi del genere non si deve mai lasciare i soliti esercizi spirituali e soprattutto l'orazione mentale, la più minacciata. In secondo luogo per fare orazione non faccia sforzi, ma si ponga idealmente ai piedi di Gesù ed "ivi stia raccolta dentro di se stessa in pura fede, adorando l'Altissimo in spirito e verità con la parte superiore della mente: non desideri conforto veruno ma il puro beneplacito di Dio; se ne stia in quel nudo patire in sacro silenzio di fede, e non si lamenti né di dentro né di fuori". In terzo luogo, quando la natura non riesce a non lamentarsi, ci si può permettere "qualche gemito da bambina", per trasformare tutto in amore: "Oh Padre amoroso! Oh caro Padre! Sia fatta la tua volontà". Quanto alle questioni di famiglia, prega di riferire al Sig. Pasquale di non creare divisioni in casa Calcagnini, dove non sono mai esistite, perché se lo fa, "vi porrà la mano Dio e presto presto gli farà suonare le campane a morto".

I. C. P.

Iesus.

Ier sera ricevei la Sua lettera che molto ho gradita in Gesù Cristo.

Sono sedici giorni oggi che non celebro la Santa Messa, e sono stato sempre sul pagliaccio¹ per le mie solite flussioni e dolori, e mi sono alzato apposta per risponderle, ma mi sforzo a scrivere per la debolezza della testa e per gli altri acciacchi; dirò dunque in succinto come la sento nel Signore.

Mi creda, Sig.ra Anna Maria, che le cose del suo spirito non sono mai andate tanto bene come adesso. Lo stato presente in cui si trova altro non è che una vera povertà e nudità di spirito, che è

ricca d'ogni bene; perciò la prego ad accarezzarla e benedirne il Signore che l'ha posta in tale stato di tenebre, abbandoni, angustie ecc., per poi rivestirla di doni altissimi e ricchezze inestimabili. Pertanto la prego di regolarsi nel modo seguente.

Primo: Non lasci mai i soliti esercizi e massime l'orazione; nelle angustie in cui si trova lo spirito, resta anche aggravato ed indebolito il povero corpo; perciò Lei faccia la sua orazione seduta, come sedeva santa Maria Maddalena ai piedi di Gesù Cristo:² ivi stia raccolta dentro di se stessa in pura fede, adorando l'Altissimo in spirito e verità con la parte superiore della mente: non desideri conforto veruno ma il puro beneplacito di Dio; se ne stia in quel nudo patire in sacro silenzio di fede, e non si lamenti né di dentro né di fuori, ed il più faccia qualche gemito da bambina, ad esempio di Gesù Cristo nell'orto: *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te;*³ cioè: Così, Padre celeste, voglio ciò che vi piace; e per farlo più breve, dica con la punta dello spirito: Oh Padre amoroso! Oh caro Padre! E non più, perché esso v'intende senza altre parole. Oppure: *fiat voluntas tua.*⁴ Queste parole le deve proferire lo spirito nell'apice, ossia altezza della mente; seguitate poi a stare in silenzio di fede e lasciatevi martirizzare dal Santo Amore, giacché lo stato vostro presente è un martirio prezioso d'amore, che si fa dal Santo Amore con povertà e nudità di spirito, che è sempre accompagnata dalle spade d'angustie e abbandamenti ecc., che sono i coltelli che martirizzano, e perciò bisogna custodirle con fedeltà, senza lamenti né di dentro né di fuori, ma tenersele care come preziosi tesori.

Viva adunque tutta abbandonata nel Divin Beneplacito, e di tanto in tanto, se vuol lamentarsi, mi contento; purché il suo lamento non sia altro che questo: O Padre caro! Padre dolcissimo, son vostra! Oppure: O dolcissima Volontà del mio Dio, vi adoro e vi amo. Lasciatevi penetrare da questi dolci lamenti e sarete ricca assai. O quanto Dio vi ama, Figliuola benedetta! E questo non basta per farvi star contenta in mezzo ad ogni angustia?

Io non mancherò di pregare S. D. M. per il Sig. D. Pasquale,⁵ e vorrei che Lei gli dicesse in nome mio che la Casa Calcagnini è specialmente protetta da Dio benedetto, e che se esso vorrà scambussolarla e disturbarla con divisioni, vi porrà la mano Dio e presto presto gli farà suonare le campane a morto. Pertanto gli dica che si quieti e che strappi presto la catena di qualche attacco che dubito abbia, ma lo faccia presto, perché ogni momento puol essere l'ultimo. Faccia quanto gli dico, si dia tutto a Dio, che sarà benedetto in questo e nell'altro mondo, e me lo saluti di cuore.

Non lascerò ancora di pregare per le altre persone che m'accenna, tanto vivi che defunti.

Mi saluti tanto il Sig. D. Tommaso, la Sig.ra Cognata e tutti di Casa.⁶ Lei preghi assai per me e per la nostra Congregazione; e qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, passo a riprotestarmi con tutto l'ossequio

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 19 aprile 1768

Ind.mo Servitore Obbl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 55

1. Con il termine “pagliaccio” si intendeva il letto, che non era altro che un sacco pieno di paglia, posto su delle tavole di legno.
2. Cf. Lc 11, 39.
3. “Sì , o Padre, perché così è piaciuto a te”. Cf. Mt 11, 26.
4. “Sia fatta la tua volontà”. Cf. Mt 6, 10; 26, 42.
5. Il Sig. Pasquale è il padre di Felice Antonia Notarianni, la cognata di Anna Maria (cf. *I Processi*. Vol. II, p. 111) il quale voleva procedere alla spartizione dell’eredità, ma in modo indebito, creando contrasti, odi e divisioni che Dio non vuole e che la famiglia Calcagnini, sempre vissuta in pace, non meritava. Paolo è sempre stato contrarissimo a discordie in famiglia ed è sempre stato durissimo nel condannarle.
6. La Sig.na Anna Maria abitava nella casa del nipote, il Sig. Tommaso, figlio di Pietro Calcagnini e di Felice Antonia Notarianni, la cognata di cui parla Paolo. Su di lei, cf. lettera n. 53, nota 1.